

Il servizio ministeriale di Sorbolo in pellegrinaggio giubilare a Roma

«**D**on, perché come servizio ministeriale non andiamo a Roma in occasione del giubileo?». Provocato dalla Gabriella, ho (abbiamo) preso la palla al balzo ed eccoci, tutti meno don Renato («sono vecchio... largo ai giovani») e don Franco, ancora in convalescenza, alle 6,30 pronti a partire con il freccia rossa presso la stazione di Reggio Emilia.

Ma facciamo un passo indietro: cos'è il Servizio Ministeriale? A cosa serve?

Uno dei cinque capisaldi del Nuovo Assetto della Diocesi e elemento veramente innovativo, è proprio il servizio ministeriale. Cito espressamente le parole di Monsignor Vescovo: «... è segno ed espressione della comunione che presiede ogni modalità di vita ecclesiale e costituisce la prima forma di evangelizzazione. Nel rispetto delle singole vocazioni, il SM ne alimenta la stima reciproca, sostiene lo sviluppo e la perseveranza nella propria chiamata, aiuta il presbitero ad essere e a sentirsi parte della famiglia ecclesiale...

Compito principale del S M e favorire la comunione tra i vari soggetti che compongono la Nuova Parrocchia attraverso la preghiera e la condivisione, suscitando anche valutazioni e idee che possono essere proposte al Consiglio Pastorale della Nuova Parrocchia».

E così primo momento "forte" del nostro pellegrinaggio giubilare, è stato la preghiera di lodi, appena dopo Firenze, "al sorgere del sole"; e in un attimo poi eccoci arrivati a Roma ... pardon in Piazza S. Pietro!

La pioggia non ci ha spaventati, anche perché ci confortava il detto scout ripetuto più volte solennemente dal diacono Manfredo: «non c'è un bel o un brutto tempo, ma un buon o un cattivo equipaggiamento»!

Ci siamo diretti subito a vivere il momento più importante e solenne: l'Eucaristia che abbiamo celebrato in tutta tranquillità nella cappella che gentilmente le suore di Maria Bambina ci hanno mes-



so a disposizione. Una veloce ma doverosa sosta sulla loro magnifica terrazza con vista mozzafiato su Piazza San Pietro e su tutta Roma non poteva certo mancare (e tante foto!).

Quindi con il nostro ombrello, sotto la pioggia, in santa pazienza ma felici, ci siamo mescolati, meglio accalcati, ai tanti pellegrini per entrare attraverso la porta santa. Non sono mancate le tre soste con canti, preghiere, riflessioni e momenti di silenzio e finalmente eccoci dentro alla basilica. Quale gioia... meglio, quale giubilo!

Con calma abbiamo contemplato la pietà di Michelangelo, pregato davanti alla tomba di san Giovanni Paolo II e di Matilde di Canossa (!), di san Giovanni XXIII; quindi abbiamo ammirato le tante meraviglie conservate all'interno della basilica.

L'ora era ormai propizia per il pranzo, ma non potevamo "saltare" la visita alle tombe dei papi e soprattutto pregare davanti a quella di san Pietro!

Il pranzo (da ristorante il "Papalino"... per restare in tema...) è stata occasione non solo per asciugare un po' i vestiti (o cambiarli...), ma anche per condividere impressioni, riflessioni.

Il pomeriggio non è stato di riposo, anzi! Su consiglio del caro amico prof. Roberto Macellari, abbia-

mo visitato Santa Maria Antiqua presso il Foro Romano, chiamata la Cappella Sistina dell'Alto Medioevo: «*imperdibile* — aveva detto — *la sua visita vale tutto il viaggio*» ... e a ragione! Quale meraviglia ammirare l'antichissima chiesa, fresca di restauro, ricchissima di affreschi, mosaici e linee architettoniche che vanno dal sesto all'ottavo secolo, con chiari influssi greci e bizantini.

In un attimo arriva l'ora del rientro! Grande decisione presa insieme: si va in stazione a piedi e così possiamo più facilmente ammirare altre due meraviglie; San Pietro in Vincoli (con il celebre Mosè) e Santa Maria Maggiore (altra porta santa!).

Abbiamo così terminato il pellegrinaggio con Maria "madre della misericordia": a Lei abbiamo affidato il nostro Vescovo e tutta la diocesi, il nuovo anno pastorale, il Seminario, ma soprattutto la nostra nuova parrocchia, i presbiteri, gli ammalati, i giovani, le famiglie, i catechisti.

Una splendida giornata: un po' stanchi e anche "umidi" (almeno lo zaino), ma con una gioia grande nel cuore! Grazie di cuore ai miei compagni di pellegrinaggio! Dopo Bologna, terminati i Vesperi, uno dice: «Don e il prossimo pellegrinaggio?».